

1825

63928

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26

SC-262/562

353003
PARMA 14/34

MOSE
IN EGITTO

AZIONE TRAGICO-SACRA

DI

ANDREA LEONE TOTOLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL DUCALE TEATRO

DI PARMA

IL CARNEVALE

DELL' ANNO 1825

63928

PARMA

DALLA STAMPERIA

CARMIGNANI

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26

SCENA
OPTIMA
ARISTOTELI
MARIA LUIGIA
DUCHESSA
DI PARMA PIACENZA E GUASTALLA
ECC. ECC. ECC.
MAESTÀ

Umilio al Trono della MAESTÀ
VOSTRA il presente Dramma desti-
nato a secondo dei teatrali spetta-

Sc. 262/562

coli nell'attuale stagione. Difficilmente forse avrei potuto sceglierne uno che godesse in Italia, e fuori pur anco, di una maggiore celebrità.

Se la MAESTÀ VOSTRA lo degnerà dell'Augusto Suo Padrocinio, andrà qui ancora lieto e superbo, e saran coronati i desiderj di chi umilmente si protesta

Della MAESTÀ VOSTRA

Parma 3 Dicembre 1824

Atta M

Umil.^{mo} Dev.^{mo} Osseq.^{mo} Servo
e Suddito fedelissimo
L'IMPRESARIO.

ATTORI

MOSÈ

Il Signor Luigi Goffredo Zuccoli.

ELCIA Ebrea, segreta consorte d'Osiride

La Signora Emilia Bonini.

ARONNE

Il Signor Francesco Biscottini.

FARAONE Re di Egitto

*Il Signor Giovanni Bottari al servizio di
S. M. l'Infante di Spagna Carlo Lodo-
vico di Borbone Duca di Lucca.*

AMALTEA sua consorte

La Signora Santa Coraucci.

OSIRIDE erede del Trono

Il Signor Giovanni Battista Verger.

AMENOFI sorella di Aronne

La Signora Angela Moscheni.

MAMBRE

Il Signor Giovanni Gherardini.

L'azione è in Egitto.

La Musica del rinomato

Signor Maestro GIOACCHINO ROSSINI.

*NOTA DE' SIGNORI PROFESSORI
D' ORCHESTRA*

Maestro al Cembalo

Signor Ferdinando Simonis al servizio della D. C.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Sig. Ferdinando Melchiorri detto *Gesuit* al serv. della D. C.

Primo Violino Onorario

Signor Antonio Moris al servizio della D. C.

Concertino

Signor Gio: Battista Tronchi al servizio della D. C.

Primo Oboè e Corno Inglese

Signor Gaetano Beccali al servizio della D. C.

Primo Violino dei Balli

Signor Francesco Crespi al servizio della D. C.

Primo Violoncello al Cembalo

Signor Pietro Rachelle al servizio della D. C.

Primo Clarinetto

Signor Francesco Guareschi al servizio della D. C.

Primo Fagotto

Signor Luigi Tartagnini al servizio della D. C.
ed Accademico Filarmonico di Bologna.

Prima Viola

Signor Ferdinando Rolla al servizio della D. C.

Trombone

Signor Pietro Wapschnitz al servizio della D. C.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Signor Francesco Hiseric al servizio della D. C.

Pel Primo Flauto ed Ottavino

Signore Stefano Didier al servizio della D. C.

Primi Corni

Signor Domenico Beniamini al servizio della D. C.

Signor Giacomo Belloli al servizio della D. C.

Con altri 40 Professori della Città.

Suggeritore
Signor Alessandro Speciotti

Copista della Musica
Signor Serafino Mola.

Macchinista
Signor Patrizio Briaschi.

Attrezzista
Signor Giovanni Zurlini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Reggia. (È bujo dappertutto).

Faraone, Amaltea ed Osiride sono assisi e circondati da Grandi e Damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro Ah! chi ne aita? oh Ciel!

Si tenebroso vel

Quando si squarcerà?

Osir. Mi opprime un freddo gel!

L'alma mancando va!

Far. Am. A pena sì crudel

Reggere il cor non sa!

Tutti del Coro esclamando.

Oh Nume d'Israel!

Deh! cada il tuo rigor

Sul capo al seduttor,

Che alla promessa fe

Rese spergiuro un Re.

Far. (Rimprovero tremendo,

Non lacerarmi il petto!

Ah! troppo il mio comprendo

Reo, pertinace error!)

Osir. (Qual di contrarj affetti

Sento fatal conflitto!)

Amal. Oh desolato Egitto!

Oh giorni di terror!

Coro

Stanno a' tuoi piè, Signore,
(prostrandosi a Far.

I figli tuoi dolenti!
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor. (dopo qualche

Far. Venga Mosè. *pausa Far. dice.*

Osir. (Qual cennò!)

Amal. Fia ver?

Coro Mosè si affretti.

Amal. Alfin ti sei deciso?

Far. I torti miei ravviso.

Osir. (Ti perdo, Elcia!)

Amal. (Qual gioja!)

Coro, Am. Ah! già di speme un lampo.

Sul cor mi balenò!

Osir. (Per me non v'è più scampo!

Misero! e che farò?)

Tutti, ad eccezione di Osiride.

O Nume d' Israel!

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà.

Far. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo... ahi folle!
A' danni dell'Egitto io provocai!

I tuoi diletti Ebrei

Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio, che brami: io lo prometto,
Più non mi oppongo, e'l tuo voler rispetto.

Osir. (Si schiarino i miei rai,
Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)

Amal. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero?

Far. Al tuo desio severo

Più non è Faraon: venga, ed arresti
Il flagello divino.

S C E N A II.

Mosè, Aronne e detti.

Mos. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante pruove ti diè?

Far. Purchè sereno
Splenda l'egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

Aron. Oh quante volte, oh quante
Promettesti così, ma poi...

Far. Ti acchetta,
Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell'alma impresse,
E fido attenderò le mie promesse.

Mos. Ebben, quel Dio che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fe. Tu all' apparir di nuova
Luce, che il ciglio e i sensi tuoi rischiara,
L' alto suo nome a venerare impara.

Amal. Oh piacer!

Osir. (Oh tormento!)

Coro Oh noi felici!

Osir. (Ah che morir mi sento!)

Mos. Eterno, immenso, incomprensibil Dio,
Ah tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e il popol tuo
Colmi di benefizj, ah tu, che in giusta
Lance dell' opre nostre osservi il peso,

Ah tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte
 Che l'oppressor del popol tuo punisci,
 Glorifica il tuo Nome
 Fa pompa di clemenza,
 E dell'Egitto a nuova meraviglia,
 Il lume che sparì rendi alle ciglia.
*(scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante
 il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioja*
 Tutti Ah!
 Far. Qual portento è questo!
 Amal. Coro Oh luce desiata!
 Osir. (Prodigio a me funesto!)
 Aron. Mos. Celeste man placata!
 Chi è mai che non comprende
 A prove sì stupende
 La somma tua bontà?
 Amaltea, Faraone, Osiride
 (Stupor m'agghiaccia il core,
 Muto il mio labbro rende.
 Chi ad opre sì stupende
 Resistere potrà!)
 Aron. Egizj!
 Mos. Faraone!
 Aron. Di questa luce un raggio
 Vi schiari ancor la mente.
 Mos. E il Nume onnipotente
 Quai figli vi amerà.
 Far. Non più: pria del meriggio
 Con quanti v'ha de' tuoi
 Là nel deserto puoi
 Muover sicuro il piè.
 Osir. Ma pria rifletti...
 Amal. Ancora
 Vuoi contrastarlo?
 Mos. Ingrato!
 Osir. Ma la ragion di stato...

Aron. Ceda al voler del Cielo...
 Amal. E' intempestivo il zelo...
 Far. Luogo a pensar non v'è.
 Osir. (O crude smanie!
 E come... ahi misero!
 La sposa tenera
 Perder dovrò!)
Gli altri col Coro
 Voci di giubilo
 D'intorno echeggino!
 Di pace l'Iride
 Per noi spuntò! (escono tutti; il
 solo Osiride resta immerso ne' suoi
 tristi pensieri.)
 SCENA III.
Osiride, poi Mambre.
 Osir. E avete, avverse stelle,
 Più fulmini per me? Mambre, non sai?...
 Mam. Tutto m'è noto.
 Osir. Ah corri...
 L'ingegno adopra: vegga
 Dalla partenza Ebrea
 Le sue perdite Egitto: infin, se l'oro
 Basta del volgo a guadagnare i cori,
 Disponi a larga man de' miei tesori.
 Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
 Al mio saper Mosè. (parte.)
 Osir. Ah! tutto non perdei,
 Se mi resta un amico... Oh Giell che miro!
 Quasi fuor di sè stessa
 Ecco l'amata Elcia che langue e geme.

SCENA IV.

Elcia affannosa, e detto.

- Elc.* Ah mio Prence adorato!
Osir. Amata speme!
Elc. Colsi questo momento
 Per involarmi a stento
 Dal vigile Mosè, sol per vederti,
 E per l'ultima volta!
Osir. Oh immensa pena!
Elc. Già d'Israello i figli,
 Rapidi al par del lampo,
 Si affrettano a partir.
Osir. Barbara! e puoi
 Dinanzi agli occhi tuoi
 Pria vedermi spirar?
Elc. Qual nuova è questa
 Specie di tormentare un'alma oppressa?
 Ah! rimanti...
Osir. Ti arresta!
Elc. Oh Dio! mel vieta
 Un barbaro dover... caro! che affanno!
 Prendi l'estremo addio...
 Quale istante fatal!
Osir. Ferma, ben mio!
 Ah! se puoi così lasciarmi,
 Se già tace in te l'affetto,
 Di tua man pria mi apri il petto
 E ne squarcia a brani il cor!
Elc. Ma perchè così straziarmi?
 Perchè farmi più infelice?
 Questo pianto a te non dice
 Quanto è fiero il mio dolor?

- a 2* Non è ver che stringa il Cielo
 Di due cuori le catene,
 Se a quest'alma affanni e pene
 Costò sempre il nostro amor!
(squillano le trombe di lontano.)
Elc. Ah! quel suon già d'Israele
 Or raccoglie i fidi... Addio...
Osir. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
 Che da me ti può involar?
(trattenendola con impeto.)
Elc. Deh! mi lascia...
Osir. Invan lo speri...
Elc. Ah paventa!...
Osir. Orrendi e neri
 Cadan tutti sul mio capo
 Del tuo Dio gli sdegni e l'ire...
Elc. Ma funesto un tanto ardire...
Osir. L'alma mia non sa tremar.
a 2 Dov'è mai quel core amante,
 Che in sì fiero e rio momento
 Non comprenda il mio tormento,
 Il mio barbaro penar?
*(Elc. si allontana quasi a forza
 da Osir., che entra disperato
 per la parte opposta.)*

SCENA V.

*Amaltea e Mambre, indi Faraone ed Osiride
 con real Seguito.*

- Amal.* Ah! dov'è Faraon? Mambre! ti affretta...
Mam. Che fu?

Amal. Cinta è la Reggia
Da folto stuol di Egizi, e baldanzoso
Pretende ognun, che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rivocato.

Mam. Lo sappia il Re...

Amal. Ad exemplar rigore
T'arma, o Signore.

Osir. Alle muliebri cure,
Donna, rivolgi il tuo pensier.

Far. La benda
Che un fattucchier maligno
Pose al credulo ciglio,
Grazie agli Dei, seppe squarciami il figlio.

Amal. Ma il flagello divin?

Far. Son tutt'inganni.

Amal. E qual pruova maggior...

Far. Non più: va, Mambre;
Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè, che rivocato è il cenno,
E se da Egitto un sol partire ardisce
Acerba morte il punirà.

Osir. (Qual gioja!)

Amal. Deh rifletti, o mio Re; cangia consiglio.

Far. Taci, Regina; ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,
Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda
Chi ad obbedir sol nacque,
Nè seco più discenda
A patti vili un Re.

Io deggio al ben del Regno
Ogni mia cura, o sposa!
E' quell'affanno indegno
Del tuo bel cor, di te.

Oh quanto grato
Al tuo consiglio,
Saggio mio figlio,
E' il genitor.

Se ognora a lato,
Caro, mi sei,
Nemico agguato
Non temo allor.

Ti calma, e taci: (ad Ama.
Miei cenni adempi, (ad Osir.
E se quegli empi
Resisteranno,
Destar sapranno
Più il mio furor. (parte.

Amal. Ove mi asconde? ah di atro nembo il cielo
Già parmi che si copra! (parte.

Osir. Mambre, si vada, e si coroni l'opra.
(partono.

SCENA VI.

Vasta pianura.

Veggansi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli,
tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed
Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le
seguenti lodi al Signore:

<i>Coro</i>	All'etra, al Ciel Lieto Israel Di gioja innalzi i cantici.
<i>Aron.</i>	Offra al suo Dio benefico In olocausto il cor, Di puro ardente amor Devoto omaggio.

Coro

Confin non ha
La sua bontà;
Punì l'infido Egizio.

Amen.

Ed al diletto Popolo,
Col suo divin poter,
I lacci fe' cader
Di rio servaggio.

Tutti

D'Abram, d'Isacco,
Dio di Noè,
Sian lodi a te,
Fattor del tutto,
Signor de' Re.

Aron.

Per te risuonino
I sacri timpani.

Amen.

I canti armonici
Per sempre esultino.

Tutti

Alto stupor
Sarà nel cor
Del più remoto postero,
Che ne' prodigi
Di questa età
La tua giustizia ammirerà.
Dio di Noè,
Sian lodi a te,
Signor de' Re.

SCENA VII.

*Elcia e detti, indi Mosè, Osiride e Mambre
con Seguito.*

Elc.

Tutto mi ride intorno!
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lacrimar.

Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor!

Amen. Elcia! compagna amata!*Elc.* Lasciami al mio dolor!*Amen.* Dolor! ma un tale istante...*Elc.* Crudele a un core amante!*Amen.* Se il nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.*Elc.* (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor!)*Mos.* Che narri? (ad Osiride.)*Osir.* Il ver.*Mos.* M'inganni.*Mos.* Nè a' detti tuoi do fede.*Mam.* Ma un tanto ardire eccede!*Osir.* Favella il padre in me.

Il cenno è rivocato
Che i ceppi tuoi sciogliea,
E la partenza ebrea
Per or sospende il Re.

Aron. Ah qual perfidia!*Coro di Ebrei* Oimè!*Mos.* Superbi! Iddio lo vuole;
Iddio lo esigerà.*Osir.* Palesi son tue fole...*Am. Ar.* Oh errore!*Coro* Oh cecità!*Elc.* Prence, ah! che fai!*Osir.* Ti accheta...*Elc.* Ah! tu non sai...*Mos.* Fra poco
La grandine ed il foco
Egitto struggerà.

20
Mam. Minacci?
Osir. Audace! amici,
Cada costui...
Elc. Che dici?
Ti arresta!
Coro di Ebr. Il nostro sangue
Prima si verserà.
Osi. Ma. Ferite... distruggete... (a' loro seguaci.
Am. Aro. Mosè voi difendete... (agli Ebrei.
Coro No! non fia ver...
Elc. Che osate?

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amaltea, Guardie e detti.
Far. Fermate... audaci! olà!
Amal. Amen. Elc. Far. Osir. Mamb.
All'idea di tanto eccesso...
Amal. Amen. Elc.
Geme!
Far. Osir. Mam.
Avvampa!
Le Donne a 3.
Il cor dolente!
Far. Osir. Mamb.
Il cor fremente!
E da un vortice di affetti
Combattuto in seno e oppresso,
Delle stelle... ognor rubelle
Sente il barbaro rigor!
Mos. Ar. Tu alla idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente!
Già da un vortice di affanni

21
Chi ti oltraggia io veggio oppresso:
Provi l'empio - un tristo scempio,
Che punisca il grave error.
Osir. Padre...
Mos. Signor...
Osir. Costui
Fu ardito a segno...
Mos. Io mai
Credei che i cenni tui
Osassi rivocar.
Far. Vile! lo dissi e il voglio...
Mos. Ah! dunque è ver?
Far. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...
Amal. Cessa, o mio Re!
Osir. Di morte
Degno è il fellon...
Elc. (Ti calma....)
Far. Se nuovo ardire ostenta,
Io lo farò svenar.
Mos. Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi,
E il fallo tuo, che il puoi,
Ti affretta ad emendar.
Far. Schiavo!... t'arresta, e taci,
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar!
Mos. No, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!
(scuote la verga, scoppia un tuono, e cade impetuosa la grandine e la pioggia di fuoco.
Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar!

22
Far. Cielo! qual turbine!
Amal. Che! piove il foco!
Osir. Ah! cade il fulmine!
Mam. Ah! mugge il tuono!
Elc. Ah! dove sono!
a 5. Ovunque incalzami
Atro terror!
Mosè, Aronne e Coro.
Dio così estermina
I suoi nemici...
Mirate, o perfidi,
Sue furie ultrici
E' questo un segno
Del suo rigor.
Elc.
Rimorsi barbari,
Deh mi lasciate!
Troppo una misera
Voi tormentate!
Troppo mi lacera
Fiero dolor!
Gli altri Ah! quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
E' oppresso il cor!
(tutto è confusione: si dà

Fine all' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Faraone ed Aronne, indi Osiride.

Far. Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto real: fatale al regno
Fia la vostra dimora, anzi di morte
E' reo chi d' Israele a Tani intorno
Si aggira ancor quando risorga il giorno.

Aron. Dell' ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l' insidia e l' arte
Del cortigian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.

Far. Debole tanto
Faraon non sarà.

Aron. Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l' orrido nembo,
E ognun respiri a bella pace in grembo. (parte)

Far. Si, copra eterno obbligo
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l' egizio ciel: ah! vieni, o figlio,
Esulti pur quell' alma:
Oh quai delizie a te destina il fato!

Osir. (Se mi leggessi in cor!)
Far. Tornò d'Armenia
Itaco Ambasciator.
Osir. (Che ascolto!)
Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cuor, le offerte nozze
La real Principessa.
Osir. (Io moro!)
Far. Appena
De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto,
Si accendano le tede,
E sì augurate e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.
Osir. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottener ch'Elcia
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)
Far. Perchè dolente,
Prence, ti veggo in volto?
Qual grave affanno hai nel tuo sen accolto?
Osir. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento.
Ah no... del mio tormento
Darsi non può maggior!
Far. E' il ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce e soave amor.
Osir. No... sempre sventurato...
Far. Perchè? qual tristo fato?
Osir. Padre! ah! non sai...
Far. Favella...
Osir. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.

Far. E' a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.
Osir. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vo intrepido a sfidar.)
Far. (Palpito a quell' aspetto:
Gemo nel suo dolore.
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar!)
(vanno da parti opposte.

S C E N A II.

Amaltea con Seguito, e Mosè con Seguito,
indi Aronne.

Mos. Gentil Regina; oh quanto
Mi è noto il tuo bel cor! Tu mia difesa,
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.
Ama. Sperar possiamo almen, che questa volta
Dal celeste rigor reso più saggio
Non si cangi il mio sposo.
Mos. Ah! il temo ancora.
Più dell'aura incostante, e di una fronda
Eposta al vento, è più leggier...
Ama. La tua
Sollecita partenza, i mezzi e l'armi
Tolga a' nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,

Che inutile trascorra, è periglio
A' tuoi desiri ed al comun riposo.

Ama. " La pace dell' alma
" Dal seno è smarrita
" Oh Cielo! la calma
" Deh! rendi al mio cor.
" Intanto per tema
" Oppressa mi trovo;
" Ma spero, ma provo
" Che cessa il dolor.
" Già forse è presso
" Il bel momento
" Che per contento
" Potrò brillar.

(parte col Coro.)

Aron. Nuove sciagure, o mio german!

Mos. Che rechi?

Aron. Lo sconsigliato Osiride

Vidi da lungi, che traendo Elcia
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

Mos. Oh folle!
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

Aron. Che degli amanti rei l' orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.

Mos. Ad Amaltea veloce
Tu vanne, Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S' Elcia non vien, se ancora

²⁷
V'ha chi audace resista al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.
(Aronne entra nelle stanze
di Amaltea; Mosè esce
dalla parte opposta.)

SCENA III.

Oscuro sotterraneo, a cui si scende
per una scala.

*Osiride dall' alto, conducendo a stento
la timida Elcia.*

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dileguia ...

Osir. Siegui chi t'ama, e temi?

Elc. E in così mesta
Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l' alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?

Osir. A' Numi ed ai mortali.
Ti vo' celar. Se di maschil coraggio
Amor non tiarma il sen, mi perdi, Elcia,
Io ti lascio per sempre.

Elc. Ah! servir deggio
Al dover che m' impone il Dio che adoro.

Osir. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.
Di Armenia la Regina a me in sposa
Il padre destinò.

Elc. Stelle!

Osir. S'è vero,
Che mi ami, o cara, a respirar si corra
Sotto più amico ciel... Fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...

Elc. Prence: ah! che dici!

Osir. Mio ben! giorni felici

Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all'alma oppressa?

Osir. Deh risolvi... a che perplessa?
Fausto amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata!

Tu godrai sì caro oggetto:
E di Elcia, la sventurata,
Giusto Ciel, che mai sarà?

Osir. Se il tuo spirto è irresoluto,
Se fra dubbi ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.

Elc. Rendi a me, Poder divino
Quel valor, che più non sento,
Se a cadere è già vicino,
Troppo debole, il mio cor.

Osir. Tu, di amor, Poder divino,
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino,
Fa che ceda ormai quel cor.
(si ode qualche rumore dall'alto. Veggansi
Amalteo ed Aronne seguiti dalle Guardie
egizie che recano le faci.

Elc. Ah mira!

Osir. Oh Ciel!

Elc. Siamo sorpresi!

Osir. E' il padre,
O l'audace Mosè, che a noi sen viene.
Fa cor...: teco son io...

Elc. Chi mi sostiene?

(giunti al basso si sorprendono a vicenda
nel riconoscersi.)

Ama. Osiride!

Aron. Amaltea!

Ama. Elcia!

Elc. (Ah! che mai vedo!)

a 4 Al guardo mio non credo!

Mi sembra di sognar.

Ama. Involti in fiamma rea,

Preda di amor non degno,

Un successor del Regno

Io non credea trovar.

(ad Osiride.)

Aron. Sperai che un folle ardore

In te già fosse estinto;

Ma Elcia sì grave errore

Non seppe cancellar?

(ad Elcia.)

Osir. Frena i tuoi detti, o donna!

Chiudi quel labbro... insano!

Forza suprema invano

Da Elcia mi può staccar!

Elc. Non reo ma sventurato

Fu il mio fatale affetto...

Si svelga dal mio petto

Un cor, che seppe amar!

Aron. Incauto!

Amal. Seduttrice!

Osir. Oh rabbia!

(ad Osiride.)

(ad Elcia.)

Elc. Oh me infelice!
 a 4 Ah! non mi so frenar!
 Mi manca la voce:
 Mi sento morire.
 Sì fiero martire
 Chi può tollerar?
 Amal. Costei dal suo lato
 Sia tolta, o custodi...
 Osir. Ah! prima svenato...
 Aron. Deh cedi...
 Elc. Deh m'odi!
 Osir. Crudele!
 Elc. Lo voglio...
 Osir. Rinunzio al mio soglio.
 Aron. Oh eccesso!
 Amal. Oh rossor!
 Elc. No... servi allo stato,
 Il padre consola,
 E lascia me sola
 Al pianto, al dolor.
 Osir. Ah Cielo tiranno!
 Spietata mia sorte!
 Può darmi più affanno
 Il vostro rigor?
 a 4 Fiera guerra mi sento nel seno!
 Varj affetti lo straziano a gara!
 Più la mente ragion non rischiara!
 Per me tutto è tormento e dolor!
 Coro Altri affanni per noi già prepara
 Il destino crudele, oppressor.
 (Aronne s'impadronisce di Elcia; Osiride
 è trattenuto da Amaltea. Tutti escono
 dal sotterraneo.

S C E N A IV.
 Reggia.
 Faraone, Mosè e Guardie.
 Far. Giusta ragion di stato
 A rivocar mi astringe,
 Tu vedi ben, l'ordin già dato.
 Mos. Oh cieco,
 Oh affascinato Re! nuovi flagelli
 Richiami sul tuo capo?
 Far. Olà! favelli
 Qual dee Mosè?
 Mos. Non è Mosè... ragiona
 Sul suo labbro quel Dio che tante pruove
 Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
 Di più soffrirti, atroce
 Colpo già scaglia al tuo paterno core,
 Che costar ti saprà pianto e dolore.
 Far. Superbo!
 Mos. Il real Prence
 Con tutt'i primogeniti saranno
 Fulminati da Dio.
 Far. Guardie! tra ceppi
 Costui sia tratto; or or vedrem, se il fulmine
 Abbatterà sul trono il figlio mio,
 O te da morte salverà il tuo Dio.
 S C E N A V.
 Faraone e Mambre.
 Far. Giungi opportuno, o Mambre. Al real Pren-
 ce, E a tutt'i primogeniti del regno

Osò poc'anzi minacciare i giorni
L'orgoglioso Mose.
Man. Oh qual baldanza!
Far. Or tu raduna
I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
Fedeltade ciascun giuri e rispetto.
Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto. (*parte.*)

SCENA VI.

Atrio della Reggia.

Una lieta marcia annunzia l'arrivo della Corte
seguita dalle Guardie reali: Faraone ed Osiride si avanzano, indi Mambre, che conduce
fra le catene Mose; poi Aronne, in fine Elcia
scarmigliata ed affannosa seco conducendo
Amenofi, ed alcune donzelle ebree.

Coro Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà, come già il padre,
Sostegno, amico e re.

Far. Sì, popoli di Egitto; io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni.

Osir. Se il Ciel concede
A' voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)

Far. Venga Mose; venga

Mos. Come tuo servo
Ubbidisco al comando, e re t'inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciare: sciogli Israele,
Se te vuoi salvo e il popol tuo; se il nieghi
A cader ti prepara;
Tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.
Far. (E nell'offese ei più imperversa!)

Aron. Oh Cielo!
Fia dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di te: ah! Osiride, che tenti...
Osir. Smentir falsi portenti;
Domar l'audacia ebrea.
Aron. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?
Osir. Son di soffrir già stanco...
Olà!

Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta
(frapponendosi impetuosa,
e seguita dalle Donzelle
ebree.

Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi...

Osir. Elcia!
Far. Chi è mai costei?
Mos. Signor, tu vedi in lei...
Elc. La rea cagion di tant'affanni e tanti...
Colei, che nata a Levi in sen, si rese
De' Genitori e del suo Nume indegna...
Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.
Far. Che ascolto? e tu potesti!...
Osir. Ah! pria la mira:
Resisti pur se puoi

Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Sì, Prencce...

Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio of-
Cedi al dover; sciogli Mosè; felice (fende?)
Rendi l'Egitto; il popol d'Israele
Vada al deserto: ed a placar del Cielo
L'ira ben giusta, Elcia tranquilla e forte
Saprà il fallo espiar colla sua morte.

Porgi la destra amata
Alla real donzella,
E ti ami il cor di quella
Come ti amo il mio cor.

Osir. Ah! tu sarai la bella
Regina del mio cor!
Mosè, Aronne, Faraone.

Di una passion rubella
Non senti in te rossor?
Amenofi e Coro di Egizj.

Di una passion rubella
Vittima è l'alma ognor.

Elc. E ancor resisti? ancora
Non cedi alla ragione?

Osir. Che io ceda? ah! quel fellone...
Anzi da questa mano
Ora dovrà morir.

(*snuda il ferro e si vuole avventare a Mosè.*
Elc. Che fai? che tenti? insano!

Ti calma...

Mos. Io non ti temo.

Elc. Odi l'accento estremo...
Di chi tu amasti...

Eh! cada

Quel mago indegno e rio.

(mentre si scaglia contro Mosè, è
colpito da un fulmine, e cade
morto al suolo. Tutti restano
sorpresi.

Tutti Ah!

Mos. Così atterra Iddio
Un pertinace ardor.

Far. Figlio, mio caro figlio:
Ei più non vive!

Am. Aron. Oh evento!

Mos. E a così gran portento
Non vi arrendete ancor!

Elc. Oh desolata Elcia!
Oh acerbe oh immense pene!

E' spento il caro bene!
L'oggetto del tuo amor!

Tormenti, affanni, smanie,
Voi fate a brani il core!
Tutto di Averno, o Furie,
Versaste in me il furore...
Straziate voi quest'anima
Che regge al duolo ancor!

Tutti Oh Egitto! oh istante orribile!
Giorno sterminator!

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sponde dell'Eritreo : Scoglio da un lato.

Mosè, Aronne, Elcia, Amenofi, Coro, Donne e Fanciulli Ebrei.

Mos. Eccoci in salvo, o figli. Ah! dopo tante
Pene e tormenti a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo; sicuro asilo
Ne' deserti d'Arabia ei ne promette.
Il grande sacrificio
Vuol che si compia, e ognun riconoscente
Coll'ostia il cor consacri al Dio possente.

Elc. Ma... Oh! ciel dell'Eritreo
Non son queste le sponde?

Mos. Ebben?

Elc. Sentiero

Altro non veggo al nostro scampo. Il varco
E' conteso dall'onde: e dove, e come
Oltre proseguirem?

Mos. N'è Duce Iddio.

Aron. Iddio ne guiderà.

Mos. Di sue promesse
L'audace ov'è che dubitar sol possa?

Aron. Di aprire al nostro piè facil cammino
Costa pur poco al suo poter divino.

Mos. Lungi un vano timor, devoti e proni
Fervide preci a Dio, figli, porgiamo.

SCENA ULTIMA.

Faraone e Mambre con Seguito.

- Far.* Son fuggiti ; oh Ciel che miro !
Mam. Chi fra l'onde aprì un sentiero ?
Far. Ah ! quel Mago audace , altero
 Alla riva omai s'affretta .
Mam. E la giusta tua vendetta
 Or delusa resterà ?
Far. No , s'insegua quell'indegno
 Che d'un padre il core oppresse .
Mam. Or calchiam quell'orme stesse .
Far. Del suo popolo ...
Mam. Dell'empio ...
Far. Or si faccia orrendo scempio :
 Mi seguite .
Mam. Andiamo .
 (tutti s'avviano per la strada la-
 sciata aperta dall'onde ; ed al-
 lor che sono nel mezzo chiuden-
 dosi restano tutti sommersi .
Tutti gridano Oimè !

63928

Fine dell' Azione .